



PONT DEI STEFENONI – PONT DEI BONA SENER DEI PIGNARI

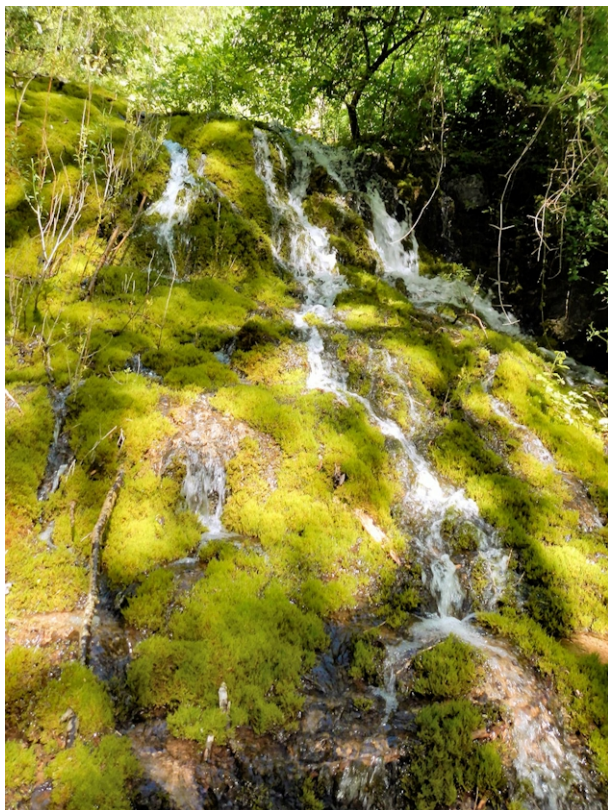


DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si parcheggia sulla strada provinciale 22, nelle vicinanze del punto di partenza, proveniendo da Cornè, sul lato sinistro della carreggiata. Il parcheggio si trova vicino ad una panchina ed è piccolo (max 3 automobili), in alternativa si può parcheggiare a Cornè nell'ampio parcheggio di fronte alla chiesa; ciò comporta un ulteriore percorso di circa 850 metri (10 minuti a piedi). Si scende una comoda strada sterrata fino ad un incrocio e si prende a destra fino a giungere al **Pont dei Stefanoni** in circa 10 minuti. Qui inizia il tratto più interessante di tutto l'alveo del torrente Sorna. Andando a destra, prima del ponte si possono visitare i resti del **Mulino dei Stefanoni**, si consiglia di fare attenzione, i muri del mulino



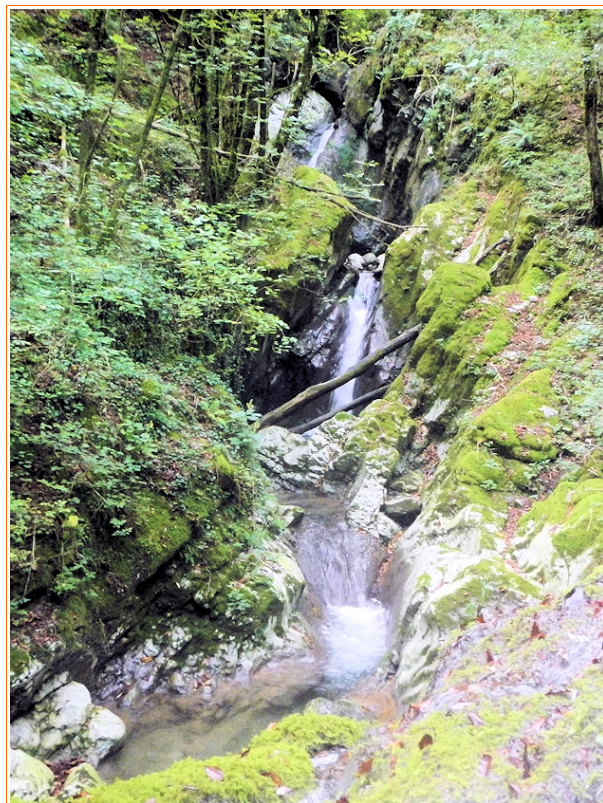
Il pont dei Stefanoni



Il torrentello dello sfioro del Moz

sono pericolanti. Attraversato il ponte si giunge in un luogo fantastico: dapprima un torrentello, formato dallo sfioro di un acquedotto si snoda in un verdeggiante ambiente fiabesco. Scendendo verso destra, lungo il torrente, si giunge alla confluenza dei due torrenti e si possono ammirare tre distinte cascate. Guardando in alto a destra una cascata inclinata formata da mille rivoli che si possono risalire a piedi sulla roccia tufacea; a sinistra le due imponenti e selvagge cascate che scendono impetuose dal Pont dei Stefanoni. Si prosegue seguendo verso valle il torrente fino a giungere in breve ad una cascata tra le rocce che impedisce il passaggio. La cascata versa in un caratteristico profondo laghetto, detto in dialetto "boiom". Qui qualche avventuroso pescatore risale la placca rocciosa a sinistra e poi si calava di nuovo nel torrente tramite un palo di legno, qualcuno di noi aveva provato molti anni or sono questo passaggio, concludendo poi che il percorso era improponibile per un normale escursionista. Come spiegheremo di seguito questa parte del **canyontrek Sorna** è quella che ha assorbito tutta la nostra inventiva ed il nostro lavoro per agevolare il passaggio e molto resta ancora da fare. Consigliamo vivamente di

ritornare al Pont dei Stefanoni per concludere in altro modo questa avventurosa escursione. Oltrepassato il ponte si intravede a destra uno stretto sentiero che costeggia la roccia, superato il passaggio si prosegue su terreno più facile su un sentiero tracciato da poco (2021) e pertanto poco evidente fino a giungere in vista del **Pont dei Bona**. Da qui partono due sentieri: attraversato il ponte inizia a sinistra il Senter del Moz, continuando dritti seguendo il flusso della Sorna inizia il **Senter dei Pignari**. Il percorso è breve (ca. 650 metri) ma in ambiente chiuso ed abbastanza severo, richiede pertanto un po' di spirito di avventura e va affrontato con scarsa portata d'acqua. Alla distanza di circa 40 metri dal ponte si può ammirare la prima cascata formata dalla affluenza del torrente Fontechel nell'alveo della Sorna e qui necessita il primo guado per raggiungere la sinistra orografica. L'attraversamento del torrente è facile camminando sui massi sporgenti che possono talvolta risultare scivolosi (bastoncini consigliabili) ma non è pericoloso perchè l'acqua raggiunge raramente la quota di 20 cm.



La cascata dal Pont dei Stefanoni

Si percorre la sinistra orografica per circa 70 metri fino ad incontrare un passaggio su un masso alto circa 2 metri; abbiamo installato due staffe in acciaio per agevolare la salita. Superato il salto di roccia si scorge sullo sfondo una cascatella che sembra impedire il passaggio. Qui è necessario un secondo guado, analogo al primo, e risalendo un breve ripido pendio si giunge su un sentiero che si segue sulla destra orografica. Quando risulta impossibile proseguire, si scende di nuovo nell'alveo del torrente e si attraversa risalendo poi facilmente la sponda opposta ed in breve si giunge ad un passaggio fra due massi, agevolato da una scaletta di tronchi. Segue un facile guado e si prosegue sulla destra orografica, dopo circa 100 metri si raggiunge una caratteristica placca inclinata sulla quale è stata installata una catena per facilitare il passaggio in caso di terreno bagnato. Si scende una successiva placca inclinata nell'alveo del torrente dove un masso incastrato consente di passare sulla sinistra orografica. Si prosegue su una stretta breve cornice fino a raggiungere un facile sentiero a mezzacosta che porta ad un laghetto alimentato da una piacevole cascatella. In caso di calura è il luogo ideale per rinfrescarsi. Si attraversa per l'ultima volta il torrente e, risalita la sponda opposta su ripido pendio, si segue il sentiero con due tornanti e poi lungamente in piano fino a giungere alla presa d'acqua della centrale elettrica. Di qui una comoda stradina raggiunge la strada provinciale 22, tramite la quale si può tornare alla macchina o all'abitato di Corne'.



La cascata del torrente Fontechel nella Sorna

LA STORIA DELLA SORNA

Non intendiamo tediareVi con tutta la storia di questo magnifico canyon, dei suoi mulini ed altre attività produttive e mulattiere esistenti fino al primo 900, peraltro già descritti in un altro nostro testo. Vogliamo solo portare a conoscenza l'evoluzione storica di alcune particolarità che potrete visitare durante l'escursione.

Il senter del Moz

Pur non facendo parte della nostra escursione è importante sapere la ragione per cui questo sentiero non è più percorribile. A memoria d'uomo, quando ancora non esistevano le comode strade odierne, il Senter del Moz veniva utilizzato dagli abitanti di Corne' per recarsi a Brentonico. Nel dopoguerra c'era un servizio di trasporto del pane da Brentonico verso Cornè a dorso d'asino e fino agli anni 60 era utilizzato dagli studenti delle scuole medie per andare a scuola. Successivamente all'anno 2000 il sentiero era poco frequentato, un muro di sostegno era crollato, il bosco aveva invaso tutta la sede e molti alberi crollati impedivano il passaggio. Abbiamo lavorato duramente per qualche giorno in due momenti successivi per ripristinare il sentiero e sembrava tutto in ordine. I problemi sono sorti quando il proprietario di un frutteto, attraversato dal sentiero per la lunghezza di circa 150 metri, ha lamentato furti di mele nella sua proprietà ed ha installato un cancello inaccessibile, proprio allo sbocco del sentiero sulla strada comunale. Inutili le nostre

proteste e le lagnanze dei numerosi frequentatori: lo storico sentiero, pur figurando su tutte le mappe, non è mai stato censito, si trova su terreno privato ed il proprietario ha legalmente il diritto di impedire il passaggio. Peccato!

Il senter dei Pignari

Logica conseguenza alla chiusura del Senter del Moz era il problema di cercare un altro modo per uscire dal già complicato **Canyontrek Chizzola-Brentonico**. Abbiamo cercato e provato a lungo diverse soluzioni ma l'unica proponibile era quella di seguire ancora l'alveo del torrente Sorna che presentava enormi difficoltà ma nessun pericolo. Abbiamo lavorato duramente per tracciare un sentiero anche mediante l'installazione di catene e staffe per agevolare i passaggi più difficili. L'ambiente è selvaggio e presenta degli scorci indimenticabili con alcune cascatelle, incantevoli laghetti ed anche delle vene rocciose di nero basalto. E' strano trovare qui questo tipo di rocce di origine vulcanica probabilmente formatesi sul fondo marino milioni di anni fa. Un'altra particolarità naturalistica trovata in zona è la presenza, ai bordi delle cascate, di una alga di colore rossastro (vedi la cascata del torrente Fontechel), nessun abitante della zona l'ha mai vista e nessuno sa dirci di che pianta si tratti.



Le catene sul Senter dei Pignari

Il mulino dei Stefenoni



Gli strati rocciosi di basalto sul senter dei Pignari

Circa 50 metri a valle rispetto al Pont dei stefenoni, potete visitare i resti del mulino omonimo. Il mulino era ancora attivo fino ai primi del 900 e qualcuno di noi aveva visto il fabbricato integro completo di tetti in lamiera e tegole. Esistevano due strade che portavano al mulino, una era quella attuale dalla provinciale 22 ed un'altra via attraversava il pendio delle frane e saliva su una mulattiera, tuttora esistente, fino all'abitato di Cazzano. La strada figurava anche sulle mappe dell'impero austro-ungarico ma successivamente tre distinte frane, per una lunghezza i circa 150 metri, hanno interrotto l'importante arteria di comunicazione. Le frane sono state provocate dal cambiamento dell'equilibrio idrogeologico dovuto alla costruzione delle strutture costruite a monte: l'asfaltatura e la cementificazione delle strade hanno riversato a valle enormi quantità d'acqua piovana ed il ripido pendio è risultato instabile.

L'attraversamento delle frane è stato uno dei nostri principali crucci perchè, in un primo momento, vanificavano la costruzione di un sentiero, relativamente sicuro, da Chizzola alle Sorne. Finalmente abbiamo trovato, molto in alto, il vecchio sedime, scavato nella roccia, della strada

segnata sulle mappe dell'impero austro-ungarico e li abbiamo tracciato il nuovo sentiero. Nell'anno 2019 siamo venuti a conoscenza che le rovine del mulino dei Stefanoni celavano importanti reperti. Naturalmente abbiamo subito iniziato a scavare con il permesso del comprensivo proprietario del luogo. Abbiamo trovato una grande macina ed una serie di tre mortai nei quali venivano anche macinate le granaglie, sempre con la forza dell'acqua. Il proprietario si è dichiarato disponibile affinché i reperti siano spostati in un luogo visitabile al pubblico ma il peso delle parti in pietra di circa 400 Kg cadauna, non è nelle nostre potenzialità (servirebbe un elicottero). Nessuna risposta dalle autorità che abbiamo interessato. Si raccomanda vivamente di non rimuovere le lamiere che coprono i reperti, i muri perimetrali del mulino sono molto instabili e pericolanti.



I reperti del Molin dei Stefanoni – si prega di non rimuovere le lamiere che li ricoprono, è molto pericoloso – potete utilizzare questa foto

Il boiom delle frane

Si tratta della zona più a valle di questa escursione, caratterizzata da una cascata e la successiva pozza d'acqua che chiamiamo col nome dialettale di "boiom". Qui inizia la traversata delle frane che deve essere affrontata con una ottima esperienza su sentieri di montagna e pertanto sconsigliabile in questo tipo di escursione, definita facile. Il boiom ha una storia particolare per il fatto che è stata una delle mete preferite dei pescatori ed anche dei bambini negli anni 50. Il salto dalla piattaforma sovrastante la pozza d'acqua costituiva una prova di coraggio per i giovanotti dell'epoca considerata l'altezza di circa cinque metri ed il fatto che il ritorno comportava un percorso verso valle nel torrente, naturalmente a piedi scalzi. Per la risalita veniva utilizzato un palo che consentiva di arrampicarsi nel bosco e tornare sulla piattaforma seguendo un esposto tracciato sulle rocce. Sono molte le persone anziane, nel paese di Corne', che ricordano ancora di aver imparato a nuotare nel boiom delle frane ed assicurano che mai nessun incidente è occorso. Oggi i bambini giocano nel ben attrezzato parco del paese e per fortuna c'è una diversa percezione del pericolo e controllo da parte dei genitori.

Come scritto in precedenza l'attraversamento delle frane è stato un nostro chiodo fisso per molto

tempo. Alla fine abbiamo tracciato un nuovo sentiero seguendo il percorso dei pescatori cercando di agevolare, per quanto possibile, il passaggio ma la messa in sicurezza comporterà ancora molto lavoro.



Il "boiom delle frane" - Punteggiato l'antico sentiero dei pescatori

FONTI

Scannerizza questo codice QR e salva questo percorso
Puoi leggere la relazione sul tuo cellulare anche off-line



Mappe di Alltrails.com
Tracciati gps di Delio Zenatti sul sito outdooractive.com

A proposito dei guadi si prega di leggere la fine delle pagine al link:
<https://www.alpintrek.com/sentieri-del-monte-baldo-trentino/aseni.pdf>